

“ Gli operai hanno lasciato andare i 4 dirigenti dopo la dichiarazione del presidente di «salvare» la Caterpillar

Ma ormai sotto gli occhi delle autorità francesi si spalanca un panorama sociale tendente alla radicalizzazione

La promessa di Sarkozy libera i manager sequestrati

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Alla fine la loro «detenzione» non sarà durata che ventiquattr'ore. Ieri è bastata la promessa di Nicolas Sarkozy di «salvare» il sito della Caterpillar di Grenoble per persuadere gli operai a liberare i quattro i dirigenti dell'azienda sequestrati. Scortati dalla polizia e circondati dalla folla dei lavoratori che li fischiava e gridava alle «dimissioni», i quattro quadri hanno lasciato la fabbrica in auto e si sono diretti alla Direzione provinciale del lavoro dove all'inizio del pomeriggio si sono riaperti i negoziati.

Il gigante americano degli strumenti da costruzione, che impiega 113mila lavoratori in tutto il mondo, aveva annunciato in gennaio la soppressione di 22mila posti a causa della crisi. Caterpillar aveva previsto la soppressione di 733 posti di lavoro anche in Francia. Tre giorni fa i lavoratori del sito di Grenoble erano entrati in sciopero, ma la direzione aveva boicottato la ripresa del negoziato. Di qui la collera degli operai e il sequestro dei cinque manager (uno, cardiopatico, era stato liberato martedì).

IL PRESIDENTE

A sbloccare la situazione a Grenoble è stato necessario l'intervento diretto del presidente della Repubblica, cui i sindacati avevano fatto appello in mattinata. Sarkozy ha promesso inoltre che nei prossimi giorni incontrerà i rappresentanti sindacali della Caterpillar. L'azienda e i sindacati hanno allora ripreso a discutere il piano sociale.

Ma rientrata nei binari della democrazia la vicenda di Caterpillar, è un panorama sociale tendente alla radicalizzazione che si spalanca sotto gli occhi di Sarkozy. La Francia, come tutti gli altri paesi d'Europa è colpita dalla crisi e i piani sociali lacri-

me e sangue vengono annunciati quotidianamente.

I lavoratori francesi però, a differenza di quelli del resto del Vecchio continente, sono gli unici ad aver dato vita ad un movimento di protesta di una certa ampiezza. Allo sciopero nazionale di due settimane fa contro il piano anticrisi del governo hanno portato in piazza tre milioni di persone. Spinti dalla partecipazione al movimento, il primo maggio, per la prima volta nella storia della République, le otto sigle sindacali hanno deciso di manifestare insieme per fare pressioni sul governo e convincerlo a riaprire il piano anticrisi.

I SONDAGGI CON I SINDACATI

Da quest'orecchio però Sarkozy non ci sente e nessun piano aggiuntivo sarà messo in campo. Dall'altra parte, per calmare gli spiriti dei lavoratori, Sarkozy si è impegnato in una campagna contro il mondo della finanza. La maggioranza dei francesi è convinta che pur essendo i manager la causa della crisi, a sopportarne le conseguenze siano solo i lavoratori. Secondo gli istituti di rilevamento il 75% dei cugini d'oltralpe è d'accordo con i sindacati e Sarkozy teme che la collera aumenti di fronte allo spettacolo indecente dei bonus che manager e capitani d'azienda continuano ad attribuirsi.

In pochi giorni si è assistito prima all'annuncio dell'attribuzione di 320mila stock option alla Société Générale, poi alla rivelazione che l'Ad di Valeo partiva con un paracadute di 3,2milioni di euro e che i manager del Credite Agricole stavano per mettersi in tasca bonus per ben 51milioni. Ieri, infine, la notizia che Daniel Bouton, amministratore delegato di Société Générale, prenderà una pensione annua di un milione di euro.

Anche il decreto del governo contro le stock option e i super bonus nelle aziende sostenute dal denaro pubblico non è servito a bloccare l'avidità di quel mondo che Sarkozy vuole «moralizzare». ❖



Foto di Henri Porchier/Ansa-Epa

Alcuni «ostaggi» della Caterpillar liberati ieri

IL CASO

Milano, dirigente di un call center un'ora «in ostaggio»

— Gli echi della protesta francese arrivano a Milano. Cinquanta dipendenti del call center Omnia di Milano hanno bloccato ieri per un'ora l'amministratore delegato dell'azienda. L'obiettivo era ottenere spiegazioni sugli stipendi di febbraio che non sono ancora stati pagati. L'episodio è stato reso noto dall'associazione Bios. Secondo quanto riferisce l'associazione, ieri mattina i lavoratori hanno deciso di lasciare le loro postazioni nella sede di via Breda e si sono riuniti in cortile. Quando l'amministratore delegato

è sceso dal suo ufficio per convincerli a rientrare questi dopo essersi rifiutati l'avrebbero accerchiato per un'ora chiedendogli certezze sui pagamenti degli stipendi. I dipendenti del call center hanno poi fatto sapere di aver aderito allo sciopero nazionale del gruppo fissato per venerdì 3 aprile.

Il caso di Milano fa seguito ai casi di manager e capi d'impresa presi di mira nelle ultime tre settimane in Francia. L'altro ieri sera «il sequestro» più emblematico: quello del patron del gruppo del lusso Ppr, Francois-Henri Pinault, bloccato in un taxi a Parigi da un centinaio di dipendenti dei magazzini Fnac e Conforama e liberato dopo un'ora dalla polizia. ❖